



I numeri della Cgil di Cremona

Fiom	2.759	Fisac	241
Filctem	1.151	FP	2.629
Slc	248	Fic	1.978
Fillea	1.258	Nidil	1.069
Flai	2.853	Spi	18.501
Filt	1.119		
Filcams	2.848	Totale	36.654

L'intervista Mario Giuseppe Santini, Segretario SLC Cgil, a tutto campo sul ruolo delle Poste

Sempre in servizio

«Al nostro incondizionato riconoscimento a chi è in prima linea, come i medici, va aggiunto un grazie a molte altre categorie che non si sono mai fermate»

di Mauro Taino

Mario Giuseppe Santini, Segretario Generale SLC CGIL Area Sud Lombardia (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova), pone l'accento sul prezioso lavoro svolto dai dipendenti di Poste Italiane in questo anno di pandemia. Lavoratori che, con il nuovo sistema di prenotazione delle vaccinazioni anti-Covid assumono una rilevanza ancora più strategica: «Questo tipo di attività merita di andare sotto i riflettori, ma non per forme di eroismo da 'macho', ma perché nella loro resilienza conservano dei valori altissimi per la nostra società che gli deve dare il giusto valore. Per SLC CGIL, che è un sindacato costruttivo e progressista, le imitazioni di altre sigle sindacali o da parte delle aziende che tendono a sminuirne il significato e l'operato non rappresentano un problema, ma uno stimolo».

Che giudizio dà di questo ultimo anno di convivenza con la pandemia?

«Quante volte durante la pandemia abbiamo usato la parola "eroi" per definire una certa categoria di lavoratori? Soprattutto poi legata al fatto che continuavano il proprio lavoro, anche con relazioni dirette, e si spera anche protette, con la clientela, tutti i giorni, perché considerato lavoro "essenziale" per la comunità. Senza mettere in graduatoria, o categorie di lavoratori contro, e riconoscendo il discorso della prima linea, in cui ci sono evidentemente i medici ed i paramedici a cui va tutto il nostro incondizionato riconoscimento».

Ci sono però altre categorie di lavoratori che si sono adoperate senza riserve per far sì che questo paese avesse le risorse basilari per andare avanti. Mi riferisco ad esempio ai dipendenti della Grande Distribuzione Organizzata ma anche e nella fattispecie ai dipendenti di Poste Italiane, che erano ed hanno continuato, anche in questo periodo, ad essere un presidio fondamentale per la comunicazione tra le persone, gli Enti e lo Stato».

Qual è stato il ruolo dei dipendenti di Poste in questo periodo?

«I portaflettori, così come gli im-

piegati degli uffici postali, hanno rischiato, sono stati colpiti ed hanno pagato a caro prezzo la loro disponibilità al lavoro, a non farci mancare nulla di ciò che serviva, senza chiedere mai, fino ad ora, nulla in cambio, solo vantando il proprio orgoglio di svolgere un servizio per la comunità. Questi lavoratori sono quelli che, quando le ditte di trasporti che lavorano ad esempio per Amazon non ce la fanno, intervengono per consegnarci la merce che abbiamo ordinato via web; ed ancora sono quelli che, quando le agenzie incaricate di convocare, tramite prenotazione, le persone per farsi vaccinare non riescono a farlo per incapacità, intervengono e con la loro professionalità ed impegno consegnano le convocazioni e permettono al sistema di accelerare importanti processi che altri non riescono a svolgere. Ci sono persone, in questo settore, talmente disponibili al proprio lavoro, che caricano oltre ogni misura il proprio mezzo, motorino o automobile, per riuscire con un unico giro a consegnare il più alto numero possibile di prodotti, in modo da metter a rischio anche la propria incolumità personale. Ecco a questi esempi di "super-volontà" vogliamo, e lo dovrebbe fare anche la loro azienda, dire che questi tipi di "eroi" non ci servono perché, quando poi succede la disgrazia, sono loro a pagare in prima persona ed anche la collettività tramite gli istituti previdenziali



Un'immagine di repertorio di Giuseppe Santini

che paghiamo tutti.

Ora dovranno giocare un ruolo importante anche nel nuovo servizio di prenotazioni delle vaccinazioni anti-Covid. «Vorrei sottolineare che i dipendenti di Poste Italiane sono sempre, e sottolineo sempre, stati disponibili a servire l'utenza in ogni ambito e senza farsi mai impensierire dalla mole di lavoro che li attende e, per esempio, come fanno ogni mese nella distribuzione delle pensioni INPS, così si renderanno disponibili nelle prenotazioni delle vaccinazioni nei prossimi mesi, sostituendo le agenzie precedentemente incaricate che non hanno e non potranno mai avere la rete capillare di presidio sul territorio, tramite i portaflettori e gli uffici postali, che ha Poste Italiane e che senz'altro permetterà, in questa situa-

zione, il successo dell'operazione vaccinale».

Quali sono le prospettive ora?

«Noi del sindacato li ringrazieremo eternamente per il loro servizio, la loro abnegazione ed il loro senso civico e del dovere, ma vorremmo che gli fosse riconosciuto quantomeno quel minimo essenziale che gli è dovuto da parte della collettività che è un lavoro in sicurezza, riconosciuto in termini di salario, di soddisfazioni ed equilibrato nei tempi di vita e di lavoro e se fosse possibile, così come per i dipendenti della Grande Distribuzione Organizzata anche loro disattesi, la precedenza nelle vaccinazioni come categoria a rischio. Noi non vorremmo che, come sta accadendo per altre categorie, finito il problema, ci dimenticassimo di questi lavoratori e non gli riconosciamo, ad esempio, un nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, non gli sostenessimo con nuove assunzioni di personale che gli limitino il ricorso allo straordinario, non li facessimo lavorare in sicurezza sia nei luoghi di lavoro chiusi, sia con i mezzi di trasporto con cui operano, non li trattassimo come oggetti sbattuti a destra ed a sinistra e non utilizzassimo algoritmi freddi per misurare la loro capacità produttiva. E' troppo chiedere per loro una prospettiva di carriera seria, non regolamentata dal servilismo e dal ricatto lavorativo, ma basata sulla meritorietà e sulla professionalità?».

Medici di famiglia, un divario da colmare

Le Segreterie di CGIL Cremona e della Funzione Pubblica CGIL Cremona, a fronte del comunicato Regionale del 15 marzo u.s. di Regione Lombardia, considerano estremamente grave la situazione sul fabbisogno territoriale di MMG e PLS. In Regione Lombardia la mancanza di medici di famiglia, «da tempo una vera emergenza, aggravata ancora di più oggi con il perdurare della pandemia». La pandemia da coronavirus, appunto, «ha evidenziato le carenze, purtroppo note da anni, della medicina territoriale e, nonostante i lunghi mesi di emergenza, la nostra Regione registra ancora una carenza importante di medici di base in tutte le province. I pochi medici di famiglia presenti, devono assistere fino a 1500 pazienti, senza poter contare su alcun sostegno di ATS VALPADANA». Nella nostra Provincia si evidenzia una carenza di 62 MMG. Esempio significativo è rappresentato dal contesto di oltre 30 Comuni del Cremasco per il quale è dichiarata una carenza di 18 Medici di base. Il medico di medicina generale svolge la funzione di presidio territoriale a stretto contatto con la cittadinanza. Gli anziani, i cronici, i pazienti fragili «meritano un'assistenza medica degna di una regione all'avanguardia». Questa situazione «deve essere immediatamente affrontata da Regione Lombardia al fine di creare tutte le condizioni necessarie per facilitare l'ingresso in regione di nuovi MMG e PLS, è indispensabile evitare che tali carenze diventino strutturali su tutto il territorio regionale». E' una questione che avanziamo a carattere d'urgenza alla Direzione di ATS VALPADANA: «intendiamo comprendere qual è il livello d'interlocuzione con Regione Lombardia e quali strumenti intendono attivare per coprire quanto prima i medici necessari».

L'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI PER GARANTIRE IL VACCINO A TUTTI

Sindacato in azione per la difesa della salute

In occasione della Giornata mondiale della salute, che si è celebrata il 7 aprile, il Comitato Italiano della Campagna Europea Diritto alla Cura, promossa da oltre 90 organizzazioni tra cui la Cgil, con lo slogan "O i brevetti o la vita" torna a mobilitarsi per invitare quante più persone possibile a firmare l'Iniziativa dei Cittadini Europei "Tutti hanno diritto alla protezione da Covid 19. Nessun profitto sulla pandemia". L'obiettivo dell'ICE è raccogliere 1 milione di firme per chiedere all'Ue di modificare gli accordi commerciali con una sospensione, almeno temporanea, dei brevetti dei vaccini. «Lo sviluppo del vaccino contro il COVID-19 - si legge in una nota della Cgil nazionale - ha richiesto miliardi di fondi pubblici. Nonostante i contribuenti abbiano pagato per la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci, a causa dei brevetti singole aziende hanno il controllo su questi prodotti, resi così inaccessibili a milioni di persone». «Fino ad oggi - sotto-

linea la Confederazione - l'accesso alla campagna vaccinale è stato caratterizzato da una inaccettabile disparità tra paesi ricchi e paesi poveri, con gravi conseguenze che vanno ben oltre l'inequità. In un mondo globalizzato come quello in cui viviamo, lasciare indietro qualcuno significa restare indietro tutti». Per la Cgil e per gli altri soggetti promotori della Campagna «è fondamentale che l'accesso ai vaccini sia garantito a livello globale per evitare che ulteriori varianti del virus si sviluppino e vanifichino gli sforzi fatti finora. La salute è un diritto umano ed è tempo che sia un diritto per tutti». «Bisogna spezzare la spirale vorticoso dei numeri - sostiene il Comitato promotore - con cifre, dosi, date e destinazioni che non si rispettano, perché le capacità produttive delle aziende detentrici dei brevetti sono limitate. Così come non sono tollerabili vicende sconcertanti come quella di AstraZeneca e dei 29 milioni di dosi 'imboscate': occorre sot-

trarsi al condizionamento assoluto delle aziende farmaceutiche, che sfuggono ad ogni controllo e decidono solo in base ai profitti, senza rispetto di accordi e contratti». L'obiettivo della Campagna Europea Diritto alla Cura, promossa in Italia da un gruppo di personalità di prestigio, a cui aderiscono ad oggi 92 Organizzazioni, è quello, appunto, di raccogliere 1 milione di firme, utilizzando lo strumento dell'ICE, Iniziativa Cittadini Europei, per obbligare l'Ue a modificare gli accordi commerciali con una sospensione, almeno temporanea, dei brevetti dei vaccini. Sospensione richiesta di India e Sudafrica, con il sostegno di un centinaio di Paesi alla riunione del WTO dello scorso 11 marzo e fino ad ora contrastata da Usa-Ue-Uk-Giappone-Brasile-Canada-Svizzera-Australia e Singapore: una pesante e pericolosa battuta d'arresto per il diritto alla salute della comunità mondiale, che verrà contrastata in ogni modo.